

# il nostro tempo

Sped. in A.P. D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46)  
art. 1 comma 1, CB-NO/Torino

con La Voce del Popolo

Primo Direttore  
Carlo Chiavazza

DOMENICA 19 LUGLIO 2015 | ANNO 70 | NUMERO 28

€ 1,50



| Saggio |

## Le donne e il discepolato nella comunità cristiana

**Cristiana Dobner**

Il breve ma denso saggio della biblista Marinella Perroni, «Le donne di Galilea. Presenze femminili nella prima comunità cristiana», apparso nel volume «Donne e Bibbia. Storia ed esegesi», viene ora offerto ad un pubblico più ampio nella collana «Sguardi». Nell'introduzione la studiosa delinea l'ambito e gli studi antecedenti alla sua ricerca, sostenendo che «l'indagine neotestamentaria sulla presenza delle donne nel gruppo dei discepoli di Gesù e sui diversi ruoli da esse rivestiti nella genesi del cristianesimo primitivo rappresenta, dunque, una matassa da sbrogliare tutt'altro che semplice». Eppure si dipanerà in sette chiari capitoli: «Il discepolato itinerante delle donne»; «Una traiettoria indicativa»; «Maria di Magdala»; «Alla sequela del Risorto»; «Donne e kerygma pasquale»; «Le discepole nel quarto Vangelo»; «Le due sorelle di Betania». Quale il metodo seguito? «L'estrema delicatezza di un lavoro su fonti antiche e frammentarie quanto ideologicamente condizionate chiede di non accontentarsi di ipotesi suggestive ma friabili, e impone di cercare di pervenire, attraverso l'intreccio fra critica letteraria e critica storica, ad affermazioni sostenibili».



**L'estrema delicatezza di una indagine su fonti antiche e frammentarie cerca comunque di pervenire ad affermazioni sostenibili**

Gli indizi che rilevano la questione del discepolato pre e post-pasquale delle donne fanno ritenere che esso sia almeno plausibile. Non solo verbalmente o per lanciare un'ipotesi, quanto piuttosto fondato su basi argomentative. La disanima dei Vangeli sinottici consente di asserire che, ciascuno in dipendenza dell'orientamento teologico proprio e dell'interesse ecclesiale, ha elaborato le notizie sulle donne ricevute dalla tradizione.

L'accento (seguendo la lettura che Luca fa di Marco 15,40), vuole descrivere e affermare la tradizione storica della sequela-diaconia delle donne, facendo ben intravedere come, all'interno di un arco di tempo breve, si sia prodotta una loro esclusione dai ruoli ecclesiali. Per cui, alla loro sequela post-pasquale è seguita una appartenenza alla comunità cristiana, «per la quale all'uguaglianza sul piano della salvezza non corrispondeva un'effettiva uguaglianza sul piano delle funzioni».

La testimonianza di Maria di Magdala è particolarmente luminosa all'interno della comunità discepolare: «Aiutare i fratelli di fede a fare il cammino che ella stessa ha fatto e che l'ha portata ad accettare di non "trattenere" Gesù dentro i vincoli della conoscenza storica e a riconoscere che, risorto, egli è

ormai tornato al Padre». La tradizione sinottica, infatti le attribuisce, insieme alle altre discepole, «un preciso profilo kerygmatico nel momento in cui le presenta come testimoni della morte, della sepoltura e delle apparizioni pasquali». Per *kerygma* infatti l'autrice intende che le discepole hanno sperimentato la risurrezione come un evento plausibile e un'esperienza possibile, proprio per la fiducia che vi avevano riposto.

Il Vangelo di Giovanni è l'ultimo degli scritti che sottolinea con decisione la presenza delle donne e ne marca il discepolato nella comunità cristiana. Marta e Maria, nell'episodio ben noto narrato da Luca, sono emblematiche per il riconoscimento che l'evangelista loro attribuisce, quello cioè dell'insegnamento, tuttavia per la comunità credente «il loro discepolato è esclusivamente un discepolato dell'ascolto. Sono credenti, ma non missionarie».

Si spalanca quindi un ventaglio di interrogativi, cui devono seguire delle prassi concrete, sia da parte delle donne, sia da parte della comunità ecclesiale. È necessario scrutare i Vangeli, saperli sottoporre ad un esame accurato privo di pregiudizi, per giungere ad una visione evangelica delle donne che corrisponda a quanto realmente Gesù ha voluto indicare nella sua vita itinerante, in cui le donne sono state presenti in una modalità ancora da scoprire e rivalutare.

«Bisogna forse immaginare che, nel momento di passaggio tra il secondo e il terzo millennio cristiano, avrà luogo un riflusso involutivo analogo a quello che ha segnato il passaggio tra il primo e il secondo secolo cristiano e che ha portato alla marginalizzazione delle donne dall'ecclesia cristiana? Forse sono troppo mutate le condizioni socio-culturali perché questo sia possibile. Certo, però, il lavoro da fare per restituire pienamente alle donne i testi biblici e ai testi biblici le donne è ancora molto lungo. E la guardia non può essere abbassata».

IL LIBRO

Marinella Perroni  
**Le donne di Galilea.**  
Presenze femminili  
nella prima comunità cristiana  
Edb, pp. 96, euro 9.50

